

Parla il presidente dell'associazione che riunisce i dottori ingiustamente accusati

Denunce ai medici, un business milionario

Chi querela un camice bianco innocente non rischia nulla, ma la macchina che si muove vale l'1% del Pil

di VALERIA
DE BERNARDINI

SONO sempre più numerose le cause per «malpractice» contro i medici. Tutti hanno da guadagnarci. Ce lo spiega il presidente dell'associazione che li difende. «Vuoi fare causa a un medico da cui hai subito un danno? Noi ti aiutiamo!». Recitano più o meno così i numerosissimi annunci di agenzie e studi legali che nascono oggi come funghi, per sfruttare quello che ormai è un business consolidato: la denuncia per «mal-

practice» al medico specialista. Per ottenere un risarcimento, se si pensa di aver subito un danno e anche se non lo si pensa. Il motivo è semplice. Tutti hanno da guadagnarci e, sicuramente, ci guadagneranno: 2 avvocati, 2 consulenti tecnici, le compagnie di assicurazione, le associazioni cosiddette «a tutela del cittadino», i media e forse anche il paziente, se vince la causa.

Del resto, chi denuncia un medico innocente non rischia proprio nulla e, quindi, perché non investire in un business così pro-

mettente? Ancor più vantaggioso per il fatto che le assicurazioni - che, nella maggior parte dei casi, non sono condannate a pagare nulla, poiché 2 medici su 3 vengono assolti - offrono spesso un risarcimento in via extragiudiziale, prima della sentenza, favorendo così involontariamente una corsa al «risarcimento facile». Quanto alle aziende sanitarie, gestite esclusivamente da manager, sicuramente non si disperano se l'attenzione viene rivolta alla responsabilità del singolo e non dell'organizzazione.

«Per capire bene chi ci guadagna e chi ci perde nel business della malpractice, basta conoscere il percorso che fa la denuncia a un camice bianco - illustra Maurizio Maggiorotti, presidente di AMAMI (Associazione per i Medici Accusati Ingiustamente di Malpractice) - Dopo il ricevimento di una richiesta di risarcimento o, peggio, di un avviso di garanzia, il medico - che sia innocente o no - deve avvertire la propria compagnia di assicurazione, quindi trovarsi un bravo avvocato. A questo pun-

to il medico accusato non è più un semplice assicurato ma un "assicurato sinistrato" e, per questo motivo, disdettabile ai sensi dei contratti in vigore. Sicuramente riassicurabile, ma da altra compagnia e a prezzi ben più alti».

Si stima che l'80% dei chirurghi abbia ricevuto almeno una richiesta di risarcimento o un avviso di garanzia per presunta malpractice e che i sanitari italiani trascorrono 1/3 della propria vita lavorativa sotto processo. Sono pochissimi i procedimenti giudiziari che finiscono con una condanna. Secon-

do l'A.I.O.M. (Associazione Italiana Oncologia Medica), i costi di questa «macchina» su base annuale, sarebbero pari all'1% del Pil, 10 miliardi di euro l'anno e le denunce ammonterebbero secondo i dati diffusi dall'Ania (associazione nazionale tra le imprese assicuratrici), a 7500 alle strutture sanitarie, 8500 ai medici, per un totale di 15 mila l'anno. Senza contare che l'incremento dei procedimenti legali nei confronti dei sanitari ha fatto aumentare i prezzi della RC professionale per i chirurghi del 600%.